

MERCOLEDÌ, 28 MARZO 2007

Pagina XVII - Milano

GLI OGGETTI

LA TANICA

IL DISTRIBUTORE

LA CUCITRICE

Un libro censisce e rivaluta i capolavori "incogniti" del Made in Italy

LA BOTTIGLIETTA

IL TRENO

Il design senza griffe che resiste alle mode

Tutti li conosciamo e spesso ancora li usiamo, ma ignoriamo il nome del progettista. Molti sono nati nelle fabbriche milanesi.

ANNA CIRILLO

Si vedono e si utilizzano di frequente, a volte quotidianamente. Sono oggetti di uso comune, rimasti uguali nel tempo. In produzione da anni, per l'alta qualità della progettazione e il successo che hanno avuto hanno segnato la storia delle imprese. Imprese molto spesso milanesi. Articoli vari, con una caratteristica comune: chi li ha pensati, con quello stile e quelle funzioni, chi ha risolto un problema unendo in modo geniale estetica e funzionalità, è spesso un personaggio oscuro, poco conosciuto. O conosciutissimo, come l'artista futurista Depero, per esempio: ma il prodotto è riuscito a surclassare, in quanto a fama, chi lo ha inventato. In un'epoca in cui la firma di un oggetto fa la fortuna del designer e nessuno mai si sognerebbe di produrre qualcosa senza nome o brand, esce in un libro il primo inventario di oggetti anonimi italiani, una settantina. Anonimi nel senso che poco si sa di chi li ha progettati: un designer, un ingegnere, un artista, o l'ufficio tecnico di un'azienda.

Si va dalla cucitrice ancor oggi sui tavoli di tutti gli uffici, sempre quella dal 1948, con le linee pratiche ed essenziali elaborate da Aldo Balma, fondatore del marchio Zenith, alla bottiglietta di Campari Soda simbolo di aperitivi fin dai tempi di Depero, che disegnò nel 1932 quella forma, realizzata nelle Vetriere Bordini di Milano. Ecco la moka per preparare il caffè in casa, inventata da Alfonso Bialetti nel 1933 nella sua officina di semilavorati di alluminio, in Valle Strona, ispirandosi, per il meccanismo di funzionamento, alla moglie che faceva il bucato in casa con la pentola della lisciva, il detersivo del tempo. O, ancora, la tanica di plastica per trasportare i liquidi, datata 1958, prodotta da Pirelli su disegno dell'architetto Roberto Menghi: leggera e resistente, studiata in modo che il peso sia distribuito col massimo equilibrio rispetto al manico, è stata in produzione fino agli anni '90. Senza dimenticare il tram serie 1500, opera di Giovanni Cuccoli nel 1928, che da allora circola per la città senza perdere colpi, assolvendo ancora alle sue funzioni in modo egregio. Grazie alla felice progettazione tecnica, ai materiali eccellenti e alla leggerezza del mezzo, è considerato un archetipo. Molti gli oggetti intramontabili creati dagli uffici tecnici delle aziende: la pentola a pressione, difficile che manchi in una cucina, è frutto dello staff Lagostina negli anni '60; la bicicletta militare Bianchi fu elaborata nel 1911 dall'azienda milanese fondata nel 1885 che, per i modelli di assoluta affidabilità, legò poi il suo nome a grandi campioni come Fausto Coppi. Il classico servizio da tavola bianco e oro fu proposto nel 1885 dall'ufficio tecnico della Richard Ginori, il ciclomotore Ciao prese forma nell'ufficio tecnico Piaggio, diretto da Vittorio Casini.

Il libro di Alberto Bassi, docente di Storia del design allo Iuav di Venezia, che oggi è al centro dell'incontro «Design senza aggettivi» in Triennale con Michele De Lucchi, Anrico Morteo, Sergio Polano e Anna Maria Testa, è anche pieno di notizie curiose. Chi ha inventato la prima tuta o il cono del gelato? Merito del pittore futurista Thayaht nel caso della tuta (1920), di due immigrati italiani, Antonio Valvona e Italo Marchiony, per il cono: tra il 1902 e il 1903, al posto della carta per avvolgere il gelato da passeggio, pensarono ad un altro cono, ma di wafer.

«Design anonimo in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito» di Alberto Bassi, Electa, presentazione oggi alle 19 in Triennale, viale Alemagna 6